LA CORRISPONDENZA ISTRIANA DELLA FAMIGLIA LUPIERI (Un epistolario tra la Carnia e l'Istria XVIII-XIX secolo)

DEAN BRHAN
Cittanova

CDU 314.7+86-2Lupieri"17/18"
Saggio scientifico originale
Dicembre 2017

Riassunto: I carnici che migravano verso l'Istria seguendo i loro interessi economici mantenevano una fitta corrispondenza epistolare con i villaggi d'origine. L'Archivio privato Lupieri Magrini di Luint di Ovaro custodisce un consistente numero di lettere riguardanti la corrispondenza istriana di questa famiglia che migrò tra la istriana Sanvincenti e il villaggio di Luint per alcuni secoli. La loro corrispondenza epistolare, datata tra il 1733 e il 1848, ci consente di vedere uno spaccato interessantissimo della vita quotidiana, delle aspirazioni, delle problematiche e delle consuetudini di questo gruppo sociale integrato nel tessuto istriano dal Medioevo in poi.

Abstract: Istrian Correspondence of the Lupier family (Exchange of Letters between Friuli Venezia-Giulia and Istria in the 18th and 19th centuries) - *The Karni settled in Istria for economic reasons, but they kept in touch with people from their native land by exchanging letters personally. The Lupieri Magrini private archive in Luint di Ovaro keeps a large number of letters from this family that migrated from the village of Luint to Svetvinčenat (Savičenta) for centuries. Their exchange of letters, dated from 1733 to 1848, gives us an interesting insight into the everyday life, aspirations, problems, and customs of this Istrian group that began to integrate into Istria since the Middle Ages.*

Parole chiave / *Keywords*: corrispondenza epistolare, migrazioni, cargnelli, Sanvincenti-Svetvincenat, Giovanni Battista Lupieri, Rovis / *exchange of letters, migration, Karni, Sanvincenti-Svetvinčenat, Giovanni Battista Lupieri, Rovis*

I Lupieri di Luint, un villaggio nei pressi di Ovaro nel Canale di Gorto, una famiglia di notai, artigiani e commercianti, migrava stagionalmente in Istria a partire dal XVII secolo. In quel periodo le difficoltà socioeconomiche della Carnia avevano costretto anche i membri delle famiglie più facoltose alla migrazione seppur stagionale e temporanea verso l'Istria. Il Canale di Gorto era un bacino di emigranti verso l'Istria già dalla fine del Medioevo in particolar modo per gli artigiani legati alla filiera del tessile[1].

[1] Ringrazio Bianca Agarinis Magrini di Udine e suo marito Giulio Magrini per l'ospitalità, la cordialità e la competenza dimostrata e per l'insolito interesse nel ritrovare la secolare memoria della famiglia Lupieri nei suoi legami con

Un certo livello di alfabetizzazione consentiva ai cargnelli di mantenere corrispondenze epistolari con la "Patria" specialmente quando il soggiorno istriano poteva essere prolungato nel tempo. I Lupieri in Istria in un primo momento si sono stabiliti con le loro attività a Gimino, dove c'era un'importante colonia di artigiani carnici residenti nel borgo da lungo tempo. La famiglia carnica più importante e dinamica erano i Rovis di Agrons con i quali i Lupieri manteranno sempre dei rapporti di amicizia e parentela.

A cavallo tra il Seicento e il Settecento i Lupieri avevano cambiato residenza spostandosi nella vicina Sanvincenti possedimento dei Grimani di San Luca e dunque territorio della Repubblica di San Marco.

In questa località avevano intrapreso l'attività di artigianato tessile[2] e un emporio commerciale situato nella piazza del paese. Parallelamente investivano grosse cifre nella compravendita di beni immobili ovvero di terreni agricoli. Prestavano denaro ad usura e investivano con contratti a colonia per i terreni posseduti e con contratti a soccida per quanto riguarda l'allevamento di animali (ovini e bovini prevalentemente). Tutte queste attività insieme al commercio con il tabacco avevano consentito alla famiglia di creare all'inizio del Settecento un discreto capitale. Per loro, come per i Rovis e per molte altre famiglie di carnici, l'Istria era diventata un'opportunità importante per accrescere e stabilizzare la loro economia famigliare limitata dalle condizioni difficili della natia montagna friulana[3].

Il dottor Gio Batta Lupieri di Luint dal cui espistolario prende spunto questo articolo, a proposito della sua famiglia ha scritto:

> La famiglia Lupieri di Luint è una delle più antiche di questo luogo, e per possidenza una delle primarie del distretto di Gorto; questa famiglia, di cui si hanno memorie quasi di quattro secoli, fece col commercio specialmente di tabacchi a S. Vincenti nell'Istria qualche fortuna. Fece mio Avo paterno, Gio Batta fu Matteo, colà qualche acquisto, e qualche capitale, a vantaggio della casa paterna e della famiglia, che serbò sempre domicilio nella Carnia[4].

l'Istria e Sanvincenti. B.A. Magrini come curatrice dell'Archivio privato Lupieri Magrini di Luint di Ovaro si è occupata di temi legati alla vita del medico Giobatta Lupieri e della storia della Carnia durante l'Età moderna e contemporanea. Vedi: B. AGARINIS MAGRINI, *Caro amico pregiatissimo, Un epistolario dell'Ottocento fra Carnia, Cadore, Comelico*, Forum, Udine, 2000; *Giovanni Battista Lupieri, Cronache sulla Carnia, l'Italia, il Mondo 1420-1870*, Forum, Udine, 2012; *Il delitto Pertan, Un fatto criminale nella Carnia del Settecento*, Pasian di Prato, 2010; *Giovanni Battista Lupieri, Memorie storiche e biografiche*, Forum, Udine, 2010.

[2] Sull'argomento legato alla filiera del tessile in Istria vedi i lavori di R. STAREC, *Mondo popolare in Istria*, CRSRV, Rovigno, 1996, e R. STAREC, *Coprire per mostrare, l'abbigliamento nella tradizione istriana (XVII-XIX secolo),* IRCI Trieste, 2002.

[3] Sull'argomento vedi: A. FORNASIN, *Ambulanti, artigiani e mercanti. L'emigrazione dalla Carnia in età moderna,* Verona, 1998.

[4] G.B. LUPIERI a cura di B. AGARINIS MAGRINI, *Memorie storiche e biografiche*, Forum Udine, 2010, p.10.

Il carattere temporaneo o stagionale dell'emigrazione era palese anche per i Lupieri, come per altri carnici la scelta dell'emigrazione aveva un obiettivo preciso. Infatti come ha ben evidenziato G. Ferigo:

> Vi era, infine, un'ultima costante, forse la più importante e (per loro) sottintesa: l'emigrazione era funzionale alla vita del villaggio di partenza, comportava come regola il ritorno a casa degli uomini a fine stagione o a fine ciclo, col gruzzolo magro o consistente dei loro guadagni da investire in paese; quando le vicende della vita e del lavoro precludevano il ritorno, vi era un continuo flusso di beni materiali, arredi per le chiese, legati per le scuole, fondi per le doti di fanciulle povere, a memoria perenne (illusoriamente perenne, fino all'inevitabile oblio) del compaesano perduto[5].

Alcuni testamenti e numerosi contratti di compravendita del secolo XVII e XVIII testimoniano la duplice residenza della famiglia Lupieri tra Carnia e Istria. Infatti i Lupieri risultavano presenti a Gimino nella prima metà del Seicento: "Il Reverendo domino Antonio Lupieri, insieme con domino Lunardo suo fratello figlioli del qm domino Lunardo, hora stancianti nel Castello di Gimino Provincia dell'Istria". Lo zio Valentino di Luint ebbe poi un figlio, Mattio, notaio, che visse a lungo a Sanvincenti e che rimasto vedovo in seconde nozze aveva sposato Maria Trecento di Sanvincenti da cui ebbe due figlie: Zanetta e Maria sposata con il carnico Bortolo Giacometti di Sanvincenti.

Mattio fu quello che, stando al dott. Giovanni Battista, accrebbe il patrimonio familiare in Istria, dove morì a Sanvincenti il 19 maggio 1729 e come lasciò scritto nel suo testamento, fu sepolto nella Chiesa Matrice del paese. Fatto documentato dalle anagrafi di Sanvincenti custodite presso l'Archivio di Stato di Pisino[6]. Dal primo matrimonio con Leonarda Gottardis di Ovaro aveva avuto due figli: Gio Batta (1701) e Nardo (1710) che andò prete. L'erede Gio Batta, come gli antenati, mantenne la residenza a Luint, dove viveva per metà dell'anno e dove sposò Maddalena Gortano di Luincis.

Nello *Status Animarum* del 1734 il figlio di Mattio Giovanni Battista era residente a Sanvincenti ed abitava nella casa di proprietà nella piazza del paese. Il Lupieri possedeva anche altre case nel nucleo urbano di Sanvincenti che davano in affitto. Il *Domino Giobatta Lupieri Cargnello di anni 33* era il giudice della comunità per quell'anno e viveva insieme al garzone Piero Defranceschi, un giovane di 19 anni[7].

[5] Cit. G. FERIGO, "Le cifre, le anime. Scritti di storia della popolazione e della mobilità in Carnia", in *Se ne ritrova per tutto il mondo...Le migrazioni periodiche dall'alto bacino del Tagliamento*, Forum, Udine, 2010, p. 317.
[6] D. DOBLANOVIĆ, *Žrvanj života*, Zagabria, 2017, p. 115.
[7] Ibidem, p. 268.



Casa Lupieri-Magrini di Luint, tipico esempio di dimora signorile carnica

Gio Batta morì nel 1752 lasciando tre figlie e un figlio ancora in età minore, Valentino. La vedova si trovò a dover provvedere all'amministrazione dei beni della famiglia. Non essendo possibile per una donna, che doveva badare a quattro figli e ai lavori agricoli, recarsi a vivere per parte dell'anno in Istria per seguire l'andamento di quelle terre le affidò alle cure di un dipendente-fattore.

Divenuto maggiorenne, il figlio Valentino continuò a valersi della collaborazione del fattore o amministratore pur recandosi ogni anno a Sanvincenti, ma non più per soggiorni lunghi come i suoi antenati. Per i suoi interessi in Istria si faceva rappresentare da uno o più agenti che in pratica erano alle sue dipendenze per lunghi periodi. Ovviamente tutti questi dipendenti erano carnici provenienti dal Canale di Gorto. Durante la sua vita fece numerosi contratti di compravendita legati molto spesso al prestito di denaro ad usura. Dei suoi tre figli Matteo, Valentino e Giobatta i primi due rimasero legati all'Istria e soggiornarono per lunghi periodi a Sanvincenti. Il medico Giobatta Lupieri invece rimase sempre residente a Luint di Ovaro per curare gli interessi di famiglia nella patria d'origine tra le montagne del Friuli. Stranamente nel 1814 nello *Status Animarum* non sono indicati come residenti i due fratelli Lupieri mentre nella lista dei numeri civici e dei residenti stilata da Marcello Marani, delegato del castello, per la stesura del Catasto franceschino nel 1819-20 risultano presenti[8]. In questo periodo a causa

[8] Archivio di Stato di Trieste, Catasto franceschino, S.Vincenti, Elenco proprietari.

dei litigi famigliari uno dei due fratelli abitava in affitto per certi periodi nel castello dei Grimani siccome era l'incaricato per la gestione delle rendite feudali per conto dei Grimani di San Luca. Valentino nel 1821 era stato eletto come podestà di Sanvincenti ed aveva presieduto la commissione firmataria del primo catasto nel 1824 confermando il ruolo importante della famiglia in questa contrada istriana. Una gestione non molto accurata delle proprietà di famiglia, ma anche la difficilissima situazione economica dell'Istria in questo periodo insieme alle intemperanze climatiche, aveva diminuito le rendite istriane dei Lupieri e indebolito di molto lo status di prestigio della famiglia. Lo stesso padre Valentino alla morte nel 1812 aveva lasciato una situazione viziata da qualche debito ed incognita finanziaria. Nel frattempo era maturata l'idea da parte del medico Giobatta di abbandonare gli interessi istriani per dedicarsi a quelli economicamente più redditizi in Carnia. Inizia in questo periodo la parabola decrescente della presenza di questa famiglia in Istria. Tra i Lupieri di Sanvincenti, Valentino era senza prole, mentre Matteo morto nel 1821 aveva lasciato una bambina piccola di nome Regina. In questo modo si era interrotta la linea maschile della famiglia in Istria e più tardi anche nella patria d'origine. Dopo l'infanzia passata con la zia paterna in Carnia, la ragazza si sposerà con un loro parente di Gimino, Giacomo Rovis.

Con Regina Lupieri, sposata in prime nozze con Giacomo Rovis di Gimino, e poi in seconde nozze con Luigi Giorgis di San Pietro in Selve finisce la parentesi secolare della presenza di questa famiglia in Istria. Il dottor Giobatta Lupieri non essendo interessato alle proprietà in terra d'Istria rinunciò a favore della *nezza* ai suoi possedimenti immobiliari in cambio della sua parte di eredità nel Canale di Gorto.

Che cosa emerge dalla corrispondenza epistolare dei Lupieri tra l'Istria e Luint di Ovaro?

I Lupieri gestivano le loro proprietà e gli interessi in Istria mantenendo sempre un forte legame con la terra d'origine. Dall'Archivio privato Lupieri-Magrini custodito nell'avita casa Lupieri di Luint di Ovaro emerge uno spaccato del flusso migratorio istriano caratterizzato da una fitta rete d'appoggi rappresentata da amici, parenti e soci d'affari, da percorsi e modi di spostamento usuali e prolungati nel tempo, da un intreccio di interessi, legami e affari di vario genere. Emergono le lotte di potere e le inimicizie dei vari microcosmi istriani e la volontà di una famiglia come quella dei Lupieri di mantenere il loro potere e lo status economico nel tempo. D'altra parte viene descritta la difficile situazione dell'economia istriana caratterizzata dalla mancanza dell'acqua (cosa che spiccava subito all'occhio dei carnici), dalla scarsa innovazione e dall'immobilità. Emergono fatti più o meno conosciuti come "l'anno senza estate", il 1815, caratterizzato dalla mancanza del raccolto e della vendemmia, il brigantaggio che infestava la campagna istriana o i grandi cambiamenti sociali del periodo del dominio napoleonico. Nonostante questi presupposti non troppo favorevoli per i carnici del Canale di

Gorto, le contrade istriane rimanevano un approdo preferenziale.

Nelle lettere settecentesche si evincono le difficoltà e le incognite del viaggio tra una regione e l'altra. Viaggio per l'epoca pieno di insidie e relativamente impegnativo. Viene indicato anche il percorso seguito che da Trieste attraverso il Carso capodistriano scendeva per San Pietro e Cernizza verso Pinguente che era un sosta obbligata del viaggio. Nella cittadina veneta sede del Capitano di Raspo risiedeva la famiglia Micoli Toscano imparentata con i Lupieri e con i Rovis. Dopo Pinguente la rotta dei migranti carnici seguiva le strade che attraverso l'Istria centrale portavano verso il Sud della penisola. Come per il viaggio verso la pianura veneta o le terre tedesche, anche la rotta verso l'Istria era tracciata dalla presenza di molti carnici che lungo il tratto gestivano osterie o potevano dare ospitalità. Infatti uno dei fratelli Rovis gestiva in questo periodo un'osteria a Trieste, tappa obbligatoria per scendere in Istria.

Dalla corrispondenza dei Lupieri si evince anche uno spaccato dei vari microcosmi istriani come quello di Sanvincenti, dove la loro famiglia era osteggiata dalla concorrenza degli Stankovich per le cariche pubbliche e per il prestigio sociale. Le due famiglie tra l'altro abitavano nelle immediate vicinanze nello stesso isolato di case tra la piazza e il cimitero del paese. L'obiettivo dei Lupieri era il mantenimento dello status sociale ed economico della famiglia raggiunto con difficoltà e sacrifici dalle generazioni precedenti. In questo intento molto spesso le loro idee e le opinioni divergevano radicalmente.

Il Settecento e la prima metà dell'Ottocento fu un periodo che vide una stretta frequentazione da parte della famiglia Lupieri nell'Istria, ma non fu solo questa famiglia carnica ad avere degli interessi in quella zona. Si può dire che tutte le famiglie possidenti della Val Degano, sicuramente alcune di quelle residenti nel territorio dell'attuale comune di Ovaro, avevano delle campagne in Istria che garantivano loro vino e olio.

Assieme ai Lupieri viaggiavano avanti e indietro tra Carnia e Istria gli Spinotti e i Micoli di Muina, i Rovis di Agrons, i De Caneva di Liariis, rispettivamente in varie località dell'entroterra istriano come Grisignana, Pinguente, Gimino e Torre.

A queste famiglie, che avevano in Istria dei possedimenti e casa d'abitazione, si aggiunse una corrente d'emigrazione, per lo più stagionale, di loro paesani che svolgevano attività artigianali: sarti, tessitori, o personale di servizio presso i conterranei più ricchi. Questa manovalanza carnica ovvero una scelta di questo tipo non era così scontata e conferma gli stretti legami dei migranti cargnelli.

Il viaggio verso l'Istria era ogni volta un'avventura di cui non si sapeva l'esito, per cui era opportuno lasciare in ordine le cose patrimoniali facendo prima della partenza testamento. Le tappe del viaggio erano stabilite dalle consuetudini e dal mutare dei tempi, ovvero dai miglioramenti della pessima rete viaria dell'epoca e dalla modernizzazione dei mezzi di comunicazione. La durata del soggiorno in Istria poteva

variare, poteva essere stagionale e durare anche per un paio d'anni. I viaggiatori che salivano e scendevano tra l'Istria e la Carnia spesso portavano con loro la corrispondenza epistolare dei loro conterranei. Gio Batta Lupieri prevedendo la possibilità di morire durante i suoi soggiorni in Istria nel testamento lasciò scritto di essere tumulato nella Chiesa Maggiore di Sanvincenti. Come sapiamo la tumulazione nelle chiese era una pratica legata allo status sociale che i Lupieri a Sanvincenti avevano raggiunto sicuramente. Durante il XVIII secolo due Lupieri, Matteo e GioBatta, erano stati sepolti nella chiesa matrice di questo borgo istriano. Nello stesso luogo si trovano le tombe di numerose famiglie carniche come i Crosilla, i Gherssan, i Misdaris, i De Franceschi, i Mirai, i Merlin e i Zambiasio[9].

L'Archivio privato Lupieri Magrini di Luint di Ovaro custodisce una cospicua mole di documenti e fonti riguardanti l'Istria e il flusso migratorio dei carnici verso la penisola adriatica. L'epistolario che comprende lettere dal primo Settecento fino alla metà dell'Ottocento riguarda le lettere tra i vari membri della famiglia, lettere con gli amici e i collaboratori. L'archivio è merito del dottor Giovanni Battista Lupieri (Luint di Ovaro,1776-1873); laureatosi in medicina e chirurgia a Padova, esercitò il mestiere in Carnia dove introdusse la vaccinazione antivaiolosa fino al 1850. Da allora in poi si dedicò totalmente allo studio, collaborò con alcune riviste, si occupò di storia, poesia, letteratura, traduzioni dal latino e curò con cura l'archivio di famiglia. Grazie alla sua maniera molto pedante aveva inventariato migliaia di lettere e documenti riguardanti la storia della sua famiglia e della Carnia, creando un archivio preziosissimo non solo per la storia locale ma anche per la storia dell'Istria[10].

Le lettere istriane iniziano con il padre di Giobatta Lupieri Valentino di Giobatta (1741-1812), la madre Santa Micoli per continuare poi con i fratelli Matteo e Valentino, residenti nella istriana Sanvincenti. Inoltre ci sono tracce epistolari di personaggi di spicco della società ottocentesca istriana, come il reverendo don Antonio Facchinetti o il dott. Giovanni Cleva di Dignano. Il fratello Valentino era stato eletto podestà di Sanvincenti nel 1821 e la famiglia era legata da rapporti d'affari con i Grimani proprietari del feudo. Dunque godevano di un prestigio sociale ed economico relativamente importante per l'epoca. Il carteggio epistolare istriano dell'Archivio Lupieri Magrini di Luint di Ovaro conferma la fitta rete di rapporti tra i carnici del flusso migratorio istriano e mette in luce l'intreccio professionale ed umano dei carnici legati all'Istria. Questa doppia residenza creava delle situazioni peculiari e non tipiche per l'Istria del Settecento e dell'Ottocento.

[9] D. DOBLANOVIĆ, *op. cit.* , p. 113.
[10] G.B. LUPIERI, *Cronache sulla Carnia, l'Italia, il Mondo 1420-1870*, a cura di B. Agarinis Magrini, Udine, 2012, p. 12.



Veduta del villaggio di Luint di Ovaro

LE LETTERE ISTRIANE DEL SETTECENTO

Santa Micoli e Giovanni Battista Lupieri

Carissima Consorte[11] vi saluto

Siamo arrivati gieri sera à ore 21, ed avendo veduto troppo imbrogliato da novoli il tempo, ci à convenuto fermarci qui, e parimente oggi per causa della pioggia non abbiamo potutto uscire di città, finalmente voi non dubitate di noi, che certamente il resto del viaggio, lo faremo con tutto nostro comodo, senza esporsi a verun pericolo se le acque ne bagnase, perchè ci preme ad ogni uno a reprisintarci nella primiera nostra salute.
Il signor Giacometi, che viene d'Istria mà assicurato che i nostri di S. Vincenti godono salute, e in quel paese non ci sono malatie riguardevoli così sono consolato come pure ancor io me la passo egregiamente bene.
Altro non vi partecipo sollo vi dico, che qui tutti dice sia statta in ogni parte del Friuli una vendemia abbondantissima ...

[11] Santa Micoli (1753-1832) era la figlia di Floreano Micoli e Catterina Rovis.

Vostro affezionatissimo marito
Valentino Lupieri,
Udene 31 ottobre 1733

Molto Illustrissimo Signore Signor Patrone Colendissimo [Gio Batta Lupieri- S. Vincenti]

Stante che mi ritrovo a lavorare io sottoscritto Gierolamo Loj qui in Gimino al Signor Debianchi ha inteso che Vostra Signoria Molto Illustrissima havesse di partire per la nostra Patria con troppa confidenza vengo à incomodarla se volesse gratiarmi di portarmi la inclusa litera alla Patria nostra acompagnata con lire vintiquatro in Enemonzo alla casa mia. La prego a farmi questo favore et altra littera lasciarla a Udine alla Madona delle Gratie a un Padre di quel Convento che se mio parente che tengo un putto a Udine alli studij et ello à la custodia sopra di di ello cossi prego Vostra Signoria Molto Illustrissima a compatirmi di tal incomodo che saro molto obbligato et col racomandarmi sono col augurarli il felice viaggio con miglior ritorno et augurandoli le felice sante feste per molti anni col seguitarmi et riverendola devotamente resto
Suo Affezionatissimo e obbligatissimo
servitore Gierolamo Loij
sartore habitante in Pisino

Gimino li 31 Marzo 1743

Molto Illustrissimo Signor Mio e Patrone Colendissimo [Gio Batta Lupieri]
Pinguente li 4 Aprile 1745

Intendo che Vostra Signoria Molto Illustrissima parte per la Patria che Dio [...] le dia un felicissimo viaggio. Mi preme poi la qui acclusa lettera diretta a R. Pietro Corva, che partito questi giorni per la Patria la quale mi è di grande premura, et entro, à un imboietto, che non vorei che si perdesse. Per molto così lo ricomando à lei salutarlo in locco primo, e consegnar la la lettera in propprie mani del Corva già sono sicuro si vedrano alla Veneranda Pieve, e pregandola non là dare in altre mani, del favore nè resterò eternamente obbligato pregandola riverire da parte mia il reverendo Compare Toscano, et abraciandola nel Sig.le Riverendola Cordialmente con tutta la sua casa col Patrone Sig.lo nostro Venerando suo cognato, e dal Cielo li auguro ogni bene, e sono per sempre

Umilissimo e Obbligatissimo Servitore et Amico
Giacomo Micoli

P. S. Ó confidargliela un secretto entro et spedisco a mia consorte contro li suoi mali, et con fatica l'ò avutto Ó Dio.

Carissima Figlia Pinguente, 17 Gennaro 1774

Con somo mio piacere rilevai, che avete datto alla luce un Bambineto, e che due o tre giorni doppo se ne vollò al Ciello, che meglio non poteva allogarsi per sempre. Voi ne avete da avere col Signor Vostro marito quel contento, che di più non si può bramare, che il Signore ve ne concederà dei altri, e vi darà quel contento che bramerette. Dalla gradita vostra 2 corrente con piacere rilevo la godente vostra salute, e del signor Valentino che cordialmente riverisco, come anco io in ora la vado passando più tosto meglio di quello quando fu costì il sudetto vostro Marito. Ne ora saprei cos'altro scrivervi, che cordialmente vostro

Affezionatissimo Padre
Floreano Micoli



Una
delle case
della famiglia
Rovis
a Gimino

Carissima consorte vi saluto
So che sarete ansiosa a sapere del nostro viaggio, che per grazia del Signore domenica che fu li 25 dell'andante siamo arrivati in Pinguente a mezzaora di notte accompagnati dalla pioggia da Sterped fin qui, e qui ne ha convenuto far dimora giorni due continui per le roine che fece la montana, che tre ore doppo al nostro arrivo cascò tanta copia di pioggia che la Fiumera portò via nove mollini, e si negarono sedizi Persone, che erano ricoverati in due, e' sei altri sette le Persone si recuperano tutte per aver previsto il pericolo, ma bensi doverono abbandonare tutti li loro animali e robba perché pochi momenti doppo fu del acqua il tutte spiantate, disgrazzia grande di questa povera giente, ma si dubita sentire ancora in altre parti gran rojne**,** che fin ora siamo delusi di tal zone, a motivo nessuno à potuto transitare. In altro per ora non mi estendo solamente dirvi, che vivete allegra e non dubitate di me che io procurarò pasarmela bene così lo stesso farete ancor voi è salutandovi di cuore unitamene la Madre ed il signor Zio Vicario sono
vostro affezionatissimo marito
Valentino Lupieri

N.B. nell'atto della partenza la serva Giacoma dicemi di terminare il mezo anno quando però non venisse mal tratata con parole onde avvertirete mia madre e Sorella per così corto tempo procurino sofrirla acciò parta di casa con onore.

Pinguente, 27 Settembre 1774

Amatissima consorte,
Ho ricevuto cara vostra lettera 3 andante, dalla quale rilevo con sommo mio piacere, che godete ottima salute unitamente alla madre, e sorella, così ancor'io coi servitori me la passo bene; è nello stesso tempo desiderate sapere lesito del passato viaggio, che già sin ora voglio credere avrete ricevuta altra mia scritavi li 22 del scaduto, che della medesima il tutto avrete rilevato, e nello stesso giorno, che vi scrissi partij da Pinguente per S. Vincenti con pessime strade, e à fronte di tanti disastri grazzia il Ciello la Vigilia di S. Michele à ora di mezzo giorno arrivai felicemente a casa, e qui arrivato mi raccontarono la gran sete orrida, che a ricordo di vechi si d'un Paese che dell'altro tutti si protestino di non aver mai più veduto, una si gran stravaganza di tempo perchè tutta la campagna era inondata à guisa d'un mare, come pure mi racontarono gran miserie, e in fatti mi tocan proccurare, che di presente più di lori son già privi delle biadde per la gran seccura sofferta nei mesi di Luglio, Agosto, e Settembre. La vendemia è stata ordinaria sebbene sono stato battuto dalla tempesta da tre parti, tut-

tavia sono quasi arrivato d'empire le botte dell'anno scaduto, onde con tutta premura procuro sbrigarmi dei miei affari, e spero coll'agiuto divino per la prossima ventura S. Cattarina se mai sia possibile di restituirmi alla Patria acciò non soffrite tanto affano, ma vi voglio render consolata; fra tanto conservatevi in bona salute, governatevi senza sparagno saluterete la Genitrice e il signor Zio Vicario, Sorella, e tutti li nostri di Muina come facio con voi
Vostro Amatissimo Marito
Valentino Lupieri, S. Vincenti, 10 Ottobre 1774

Carissima consorte
Il Reverendo Signor Curato Mignuleschi passò qui li 22 dell'andante e mi certificò, che godete con tutti di casa ottima salute così ancor io coi servitori me la passo bene, è nel medesimo tempo m'intimò che à devisato da partire per la Patria verso li 15 del venturo, così gli dej parola d'intraprender seco lui il viaggio, avvertendovi però se i tempo fossero contrarj di non affanarvi, perchè io accertatevi non voglio espormi a bagnate, e tanto meno a passar torenti quando fossero impasabili, ma far dimora ove fosse sin à tanto potrò viaggiare con tempo sereno e torenti pasabili, tanto vi serva per vostra quietezza; fra tanto preservate nella vostra bona salute, che ve la auguro ben di cuore governatevi senza riguardo, mi saluterete la Genitrice, il Signor Zio Vicario e Sorella come faccio con voi sono,
Vostro Affezionatissimo Marito
Valentino Lupieri
San Vincenti, 25 Ottobre 1774

Carissima Sorella Pinguente lì 16 Novembre 1774

Giacche parte per la patria il Signor Cognato vostro Maritto non tralascio farvi vedere miei caratteri col dirvi, che io col Genitore se la passiamo al solito di salutte così voglio sperare sarà il simile di voj con la Signora Suocera, ed Cognatta qualle riverirette in mio nome.
Novità I'ho dirvi, che Nena Butignon lunedì venturo si sposa con uno di Trieste; ed il venturo carnovale la figlia di Mistro Genio con Nane Capetto, et la figlia di Tamburo; con uno di Capodistria cioè Zanetta. Altro non restami, che d'abraziarvi sono
Vostro Obbligatissimo Fratello
Gio:Antonio Micoli

Valentino Lupieri per Giobatta Lupieri

Sanvincenti 15 febbraio 1816
Ho qui terminato con vittoria completa tutti gli affari coi miei nemici rapporto al Feudo. Tutti sono avviliti e svergignati, ed il primo fra tutti è il dottor Stancovich che ha cercato di farmi ovunque tutto il male possibile. Due viaggi fatti a Capod'Istria e Trieste hanno avuto un completo trionfo. Quest'anno siamo magri, e per le turbolenze nelle quali non si ha ritratto una mità dei diritti, per la mancanza totale di vino, e per le spese sofferte…
L'affezionato fratello Valentino

Sanvincenti lì 28 marzo 1815

Caro fratello
Dopo uno spicchiato, e discretto viaggio, venerdì alle due di notte sono arrivato a casa per Cernizza e S. Pietro.
A Trieste per quanto abbia fatto col signor Rovis che ho trovato indiscreto per noi ed irragionevole, non mi è stato possibile di ottenere che dieci soli fiorini. Qui non vi è ne numerario, ne il bisogno in casa. Niente di formaggio ne altri condimenti, quasi nulla di porcina, e questa per trascuranza già piena d'insetti. Poche biade appena il bisogno per la famiglia, e poco gran turco, avendo per quanto m'assicura il Capellano male calcolato la quantità il fratello. Questo, oltrechè è di cattiva qualità, cioè immaturo, e quindi fiacco, penso di trattenerlo, la condotta fino a Porto Nogaro mi costerebbe £ 7. Venete al staio. Il vino l'ho trovato a dovere. Io son qui arrivato improvvisamente, e quindi ho colto il tutto all'impensata.
Oggi comincio a vendere alquante tavole, che sono in pessimo stato, avendole esaminate, ma per tanta uva da consegnarsi alle vendemmie alla piazza di Rovigno. Per dinaro non si trova smercio, mentre qui è una passezza terribile, tanto più che le tavole sono tutte scarte, e fuor di modo spaccate. Attenderò con sollecitudine le altre promesse dal signor Cozzi, mentre con queste avrò l'esito anche delle prime, e qualche partita anche a pronti, giacchè vi sono qui tre compagnie di muratori, che me le faranno smerciare in tutti i loro lavori. Ferro non mi è stato possibile di ottenerne, giacchè il signor Rovis sembra che non abbia di buon grado aderito a procurarmi delle conoscenze. Forse, che anch'egli al dì d'oggi ha poco credito!
Due piantade sono ligate: Curzola e Smogliani mancano e domani comincerò ad eseguirne i lavori. Alli Crancetti verrà seminato, come anche porzione in baradina. Ho trovato impiantate pochissime patate, ed entro la settimana la semina di 4 brente, che

ho già ritrovate.
Qui vi sono delle febbri periodiche. Il signor Capellano ieri ne ha sofferto in termine, e l'arciprete è a letto colpito da pleurite, ma fuor di pericolo.
Vi saluta il signor Gracisi stato qui, che proveniva da Napoli ove è Capo Battaglione, ed ove è tosto ritornato!
Il primo negoziante di qui è sortito d'arresto, ed ha ripreso i suoi giri con maggior interesse di prima, e si crede associato a molte altre dite del miglior riguardo, a quelle appunto, che cercano maggiormente la sua rovina!
Grimani è qui da pochi giorni ed ha desiderato di vedermi. Combinerò seco lui per ora se non la vendita, almeno l'affittanza del Fontico a tenuissimo prezzo…
l'affezionatissimo fratello Valentino

Sanvincenti 12 giugno 1815
Caro fratello,
Pietro Gortan d'Ovasta è partito senza qui lasciarsi vedere, quindi v'inoltro il conto delle tavole consegnategli per pagarvele a Luint.
Dopo qualche poco di secco, abbiamo finalmente avuta un po' di pioggia che ha fatto rivivere la campagna.
Le biade promettono un discreto ed anticipato raccolto, ed io spero di averne più dell'anno decorso stato in generale ordinario, ma per noi scarsissimo. Il mio formentone va crescendo, e dopo domani termino di dargli la terra entro la settimana.

Capo d'Istria lì 13 Dicembre 1815

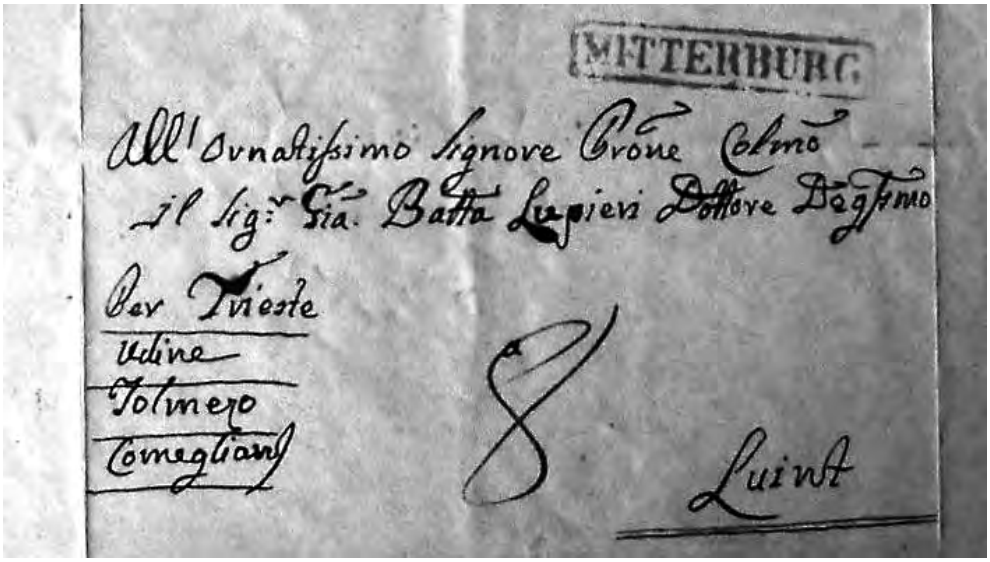
Caro Fratello
Tutti abbiamo le nostre, e nessuno siamo privi di dispiacente e virtù, e quindi l'Uomo ragionevole e virtuoso deve cercare e colle riflessioni saggie, e colla morale di superarle, e di rendersi possibilmente superiore ai patemi d'animo, e quindi tranquillizzarsi, e rendersi degno dell'ammirazione, del rispetto, e dell'amore dei buoni.
Il sentimento che ho per voi, e la premura di vedervi ristabilito pienamente in salute di riscontrarvi tranquillo, e la compiacenza di starvi appresso, mi guida a farvi un'offerta, che spero che da voi non sarà disprezzata, disgradita.
Fui occupato d'affari e per le cure domestiche attendendo un impegno alle coltivazioni dei nostri fondi, e per l'amministrazione delle rendite del feudo, avendo superati tutti gli ostacoli i più difficili e clamorosi usatici da pochi, ma assai insidiosi e maligni nostri nemici, trai quali il Capo è il perfido Dottor Stancovich, e per cui oggi devo qui

attrovarmi per conchiudere col procuratore dei creditori del Feudatario, io me la passo possibilmente tranquillo. Divise con voi queste cure, od almeno avendovi vicino, io sarei il più felice, e contento. Dando un peso relativo ai nostri bisogni per la facoltà della Cargna a Mattio e alla Madre, voi potrete abitare con me, ed ambi saremo contenti. Quello che voi vorrete lo vorrò ancor io! Amate di avere delle pecore? Qui a £ 12. l'una ve ne ritrovo anche 200, l'alimento poco ci costa, e faremo una mandria superba. Volete la condotta medica? Ve la farei ottenere con soddisfazione di tutti! Vorrete vivere in libertà, avrete pure delle cavalle che vi saranno di profitto. Vorrete fare delle altre speculazioni, lo farete egualmente.

Così rimarrà oppressa l'invidia dei nostri nemici, di quelli che cercano lo squarcio, la rovina della nostra famiglia, che per punto d'onore convien conservarla almeno nello stato che l'abbiamo ritrovata, la Madre non avrà motivo d'inquietarsi per noi, ella vivrà tranquilla, e noi in pace.

Ogni separazione diversa, e divisione parrebbe micidiale pel nostro decoro, per la nostra onestà. Tutti direbbero la sua, e la massima parte senza riflessione, senza motivo, senza distinzione. Caro fratello dobbiamo essere di specchio alle persone oneste e reprimere col nostro procedere, col nostro contegno le lingue maldicenti e maligne.

L'aria non vi conferirà? Farete i vostri cambiamenti. L'istà sarete alla Patria ed al-



Una lettera mandata da Pisino per la Carnia con l'itinerario del percorso di spedizione postale

lora ben veduto, e con più attenzione servito. Decidetevi vi prego, e secondatemi. Io lo desidero vivamente, e vi attendo con impazienza, e con ansietà.
Le Tavole non mi sono ancora giunte. Vi prego di sollecitare la spedizione, ad essa unite alquanti Travi delle misure più inferiori, 100. morali, e 200 mezzi, e 20 Palancole Larice, indicandomi di tutti i generi il preciso importo.
Vi raccomando il Bottiro del quale ho estrema necessità. Vi spedisco l'oglio all'epoca ordinaria.
Le biade qui sono alterate, e l'anno è dei più critici.
Eccettuata poca quantità, dovuta riservare pei giornalieri pesi, io non posso venderne quantità di sorte. Tutta la Bianca raccolta dalla Stanza mi va nelle semine, e non mi basta per le medesime. Alla mancanza, devo supplire col Formentone, io cerco di prepararmi un avvenire meno infelice. Le terre poco coltivate, e non risparmio spese in lodame. Ho licenziato il mio domestico Topan, che pretendeva di essere più che padrone, ed ho scritto all'arcano che qui s'attrova per averlo. Il domestico di campagna mi presta buon servigio.
La presente viene inoltrata al signor Casali perché vi arrivi sicura… amatemi e credetemi.

L'affezionato fratello Valentino

Lettere di don Antonio Facchinetti-parroco di Sanvincenti

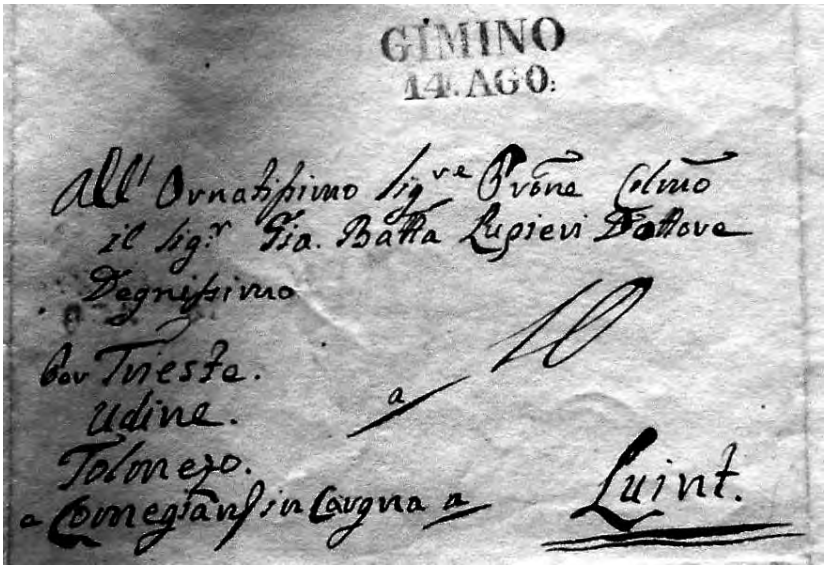
Egregio Signore ed Amico Pregiatissimo!
Luint 4 aprile 1848

La notizia infausta della morte di Valentino mio caro fratello, ch'Ella con sentimento di vera commozione mi porgeva con lettera 24 Marzo p.p.
Ella ben sa quale sia l'età e quali le mie indisposizioni: più dal Friuli all'Illirio è da un cordone militare per parte alemanna chiuso il passaggio, ed oltre a 10 mila persone tra regolari milizie e Guardie Nazionali della Provincia, occupano la sponda destra dell'Isonzo, pronte a respingere qualunque mal augurata aggressione.
In tali pericolose circostanze come si potrebbe fare un viaggio? Rischiarato però l'orizzonte politico, io cercherò di ricondurmi nell'Istria, e frattanto alla conosciuta di Lei amicizia mi affido e caldamente mi raccomando

Signor Dottore Stimatissimo!
San Vincenti lì 5 Aprile 1848

Le ho dato già notizia della morte del nostro Signor Valentino. In risposta alla pregiata sua 24 Marzo 1848 l'espongo quanto segue
Io avrò cura della sostanza lasciata dal defunto sino ad ulteriori di Lei disposizioni. Ho scelto persona fidata perché sorvegli ai lavori della campagna. Feci acquisto dei pali per le viti, e subito si darà mano al lavoro.
Qui unito le spedisco in copia il Testamento.
Qui pure siamo in qualche apprensione per le vicende politiche.
Non abbiamo ancora tumulti, ma si temono, e perciò Pola è armata fortemente. Le notizie di costa le rilevo dai fogli. Ma però non si sa mai nulla di certo perché tanto i fogli pubblici quanto le lettere private sono sempre in contraddizione. Dirò ancor io: Dio ce la mani buona!
Mi comandi ove posso, mi ricordi con sincerissimo affetto a tutti li suoi. E mi ritenga sempre
Di Lei affezionatissimo servitore e amico
Don Antonio Facchinetti

P.S: La prego quanto prima d'impostare l'occlusa per Venezia.



Lettera mandata da Gimino indirizzata a G.B. Lupieri

Lettera riguardante l'elezione a podestà di Valentino Lupieri

Caro Fratello
La vostra che mi avevate diretta col mezzo Postale prima della ricevuta col mezzo d'Osualdo Verzin, non mi è arrivata, e quindi conviene che sia smarrita da Ovaro a Tolmezzo, in Dignano non pervenne per certo.
Col maggior mio rincrescimento, devo accennarvi che pur troppo si è avverata la predizione e messa nell'antecedente mia, sulla futura mia sorte.
Tenutasi qui il dì 28 Gennaio la generale Vicinia per l'elezione del nuovo Podestà io fui prescelto. Duecento e sessanta eravamo li votanti. Duecento e cinquantasette nomine caddero su di me, una pel Signor Giuseppe Fiorencis, e la mia, e quella dell'Economo mio amico, al Signor Stankovich furono dirette. Tutti li votanti erano capi di famiglia: molti non mi conoscevano, e presente me nominavo quello di Carnia, Lupieri. Una votazione così generosa ed unanime non è mai più stata nell'Istria. Essa ha fatto stordire il Commissario che sebbene fosse certo della maggiorità a mio vantaggio, pure non supponeva una tale acclamazione. Presiedeva la Vicinia il Commissario mio amico, il Signor Mandusich. Le acclamazioni furono esternate col più vivo sentimento, e dal commissario attuale come f.f. di Podestà io sono il benveduto, il distinto. Qualche operazione politica onde ridurre gli abitanti ad essere più buoni, qualche ottenimento a favore dei medesimi, in oggetti pei quali bersagliati, mi hanno attirata la stima e benevolenza e delle Autorità e dei Comunisti. Io ho soggetti due Parrochi, ed una popolazione di 600 famiglie, contenenti oltre a 3000 abitanti, divisi in sette Agenzie Comunali.
Sebbene ciò mi abbia conquistato il più lusingante onore, perché non lo desiderava, in confronto a 6 individui che lo pretendevano, nulla ostante io sono il più malcontento, ed esacerbato, né potrà alleviarmi il peso, che la scelta d'un Segretario che la farà cadere su di una persona capace, e di mia soddisfazione.
Del resto io sto bene. Qui corrono bellissime giornate, e veramente sembra la primavera.
Ricordatemi alli Signori Toscano, Miccoli, Casali, Marchi, de Prato, e tutti gli altri amici. Dite al Signor Marchi, che oggi dopo il mezzo giorno abbiamo uccisi alla caccia sei lepri!
Mia moglie, ed il Cappellano vi riveriscono distintamente, scrivetemi, state bene, e credetemi

L'Aff.Mo Fratello Valentin

Corrispondenza tra Giovanni Battista Lupieri e i Rovis di Gimino

Signor Zio amatissimo Gimino 15 giugno 1847

Giaché le circostanze non mi permettono di apatriarmi; sono con questa mia a pregarla di consegnare al sig.r Giorgio Galante la rimanenza dell'importo della vendita del legname venduto dalla Montagna Malins che questo sarà consegnato quanto a me stesso, perché tengo necessità di soldo.
Il signor mio caro Zio dirà che sono altri conti tra noi; ma la prego di farmi questo piacere che facendomi suo debitore farò a meno di soddisfarla.
Intanto stà attento abbraciandola unitamente all'amata Famiglia sua, passo a dirmi unitamente alla mia Consorte che da parte del mio sig.r Zio don Antonio fa lo stesso.
Affe.mo nipote e servo
Giacomo Rovis

Signor Dottore pregiatissimo! Gimino, li 15 Mag.o 1838.

In risposta alla Sua gratissima di data 5 andante le significo che avevammo stabilito di portarsi alla Patria per dar fine alli affari della mia e sua Nipote ma siccome non sono ancora ultimati li conti del sig:r Mattio Rovis avo della Regina nonche col sig:r Damiani; habbiamo pensato di definire con loro e poscia di portarsi alla Patria per cosi anche por fine con tutti i creditori e nel pari tempo vendere la roba in Cargna per deliberarsi da tanti dolorosi impegni.
Quindi Carissimo Sig:r Dottore sono a pregarla di haver ancora un poca di sofferenza che terminati li suddetti conti, ci verà per certo a definire gl'altri ed ecco il motivo perche non posso saperle dire, quando sarà quel tempo per accogliere quella sua gentilissima offerta, ed invito che fatto m'a nella sua scrittami. Di tanto le so partecipare, e rassegnandomi coi più distinti rispetti e venerazione, passo unitamente cogl'altri Famigliari ad abraziarla e dirmi per sempre
L'ossequossisimo servitore
D. Antonio Rovis

Amatisimo Sig.r Dottore

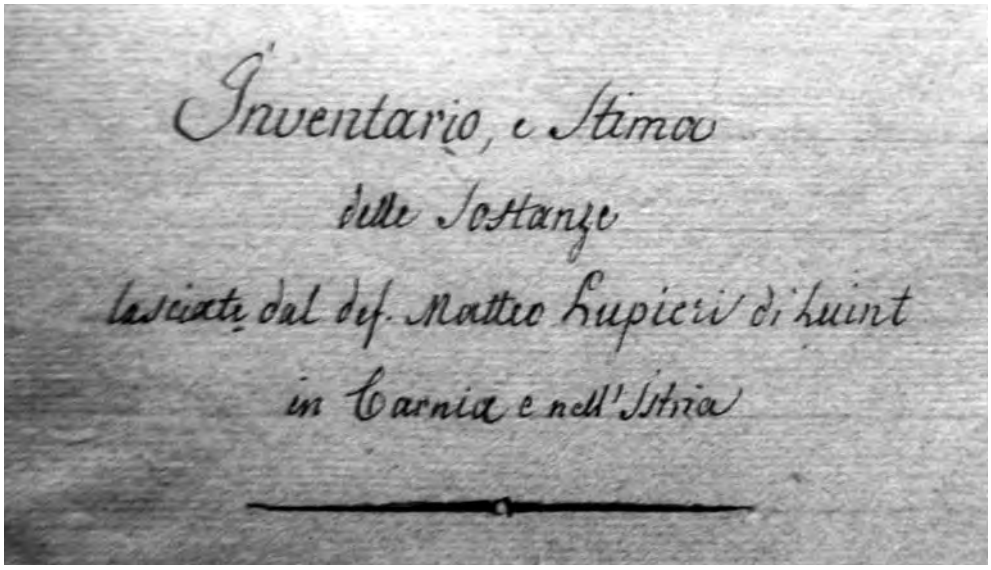
Il Sig:r Valentino di lei fratello fece molto al mio e al di lei Nipote Giacomo e Regina

che lei desidera sapere come pensano di vendere la loro tangente d'alberi della Montagna Malins. Sono contenti di fare tale vendita come lei crede sia più vantaggiosa e fara per se stesso. Di tanto in anno cosi incomenzatto e rassegnadomi unito a loro coi più distinti rispetti e venerazioni

Amico e servitore
D. Antonio Rovis
Gimino li 18 febbraio 1839
Fara piacere alla prima vista di salutarmi il caro mio fratello Leonardo e consorte.

Amatissimo Signor Dottore!
Gimino, li 16 9mbre 1838

Che li di lui Nipoti havendo d'essere definito con i loro Procuratore Mattio Rovis non gl'anno permesso di intraprendere il viaggio per le generose pretese ch'egli fa col signor Damiani contro li di lei piano arrivata sotto il riflesso della Pretura di Tolmezzo. Circa gli affari che lei tiene con di lei Nipoti, sarebbe cosa ben fatta, se lei di persona venisse a definirli perché la Regina è incinta e solo il di lei marito non potrà risolvere ciò che essendo assieme risolverebberò. È necessaria la di lei venuta per determinare


Inventario, e Stima
delle Sostanze
lasciate dal def. Mattio Lupieri di Luint
in Carnia e nell'Istria

Inventario delle proprietà dei Lupieri

anche la divisione della Stanzia quale va a più poteva deteriorando, e la casa è ridotta a uno stato deplorabile, che nepure il Colono la può abitare.
In quanto poi riguarda il taglio che far si deve nella Montagna Malins il di lei Nipoti acconsentono alla di lei proposta, ciò'è di far solo i pezzi per havere quel vantaggio che potrebbero havere i Mercanti qualunque stati che procurarono d'avere la loro tangente ma a mal grado furono da lei avvertiti.
Lei caro Signore si disporà a fare questo viaggio ancora una volta, come mi scrissi, la prego di farmi servo con tutta la mia famiglia in quanto penso che mi sarà d'un grande onore e stima a servirlo, abbraciandolo di vivo cuore unitamente con gli altri famigiari, resto col dirvi
O.smo amico e servo
Don Antonio Rovis

La corrispondenza istriana di Valentino Lupieri[12]

Rupil Pietro, agente, dipendente e affittuale dei Lupieri a S. Vincenti
Misdariis Pietro
Loi Girolamo da Pisino (Gimino)
Carlevaris Valentino da Dignano
Rovis Gio Batta da S. Vincenti (fratello di Giacomo)
Prencis Zuane da Dignano (cognato di Sebastiano de Franceschi e di Micoli)
Basilisco Giuseppe da S. Vincenti
Micoli Valentino e Paolo (fratelli) da Grisignana
Giacometti Mattio da Dignano
don Francesco Fabris canonico di S. Vincenti
De Caneva Giacomo, Lorenzo e Francesco
Micoli Gio Batta di Valentino da Grisignana
Lessio Leonardo da Dignano
Micoli Antonio da Pinguente (cognato di Valentino Lupieri)
Fabris Elena da S. Vincenti

[12] I suoi interlocutori, come quelli dei suoi figli, sono in gran parte istriani di origine carnica.

Corrispondenza con Valentino Lupieri qam Valentino

Giobatta Fiorencis (medico di S. Vincenti)
la cugina Giorgis (San Pietro in Selve)
Manzini (amico di S. Vincenti)
Giuseppe Gonano (di Prato agente Lupieri)
De Caneva Marco di Liariis
Francesco Rovis (cognato di Valentino e dei Mirai)
Gio Pietro Valle di Ovaro
Carlevaris Giovanni Miot
Fiorencis Natale (morto in Comizza)
Cleva Giovanni
Giorgis Giuseppe
Rotter Giovanni Antonio
Giacomo Comazzi Furlano (si porta a Chialina)
Tommasa Valentino
Colledan Valentino
Rossi Daniele di Chialina
Giorgis Gio Batta
Vernier Giacomo (erede di Francesco Fabris di S. Vincenti)
Corva Andrea
Zanier Gio Batta
Sandri Pietro (torna in patria)
Agostini (medico di Dignano)
Giorgis Antonio (torna in patria a Mione)

Corrispondenza con il medico Giovanni Battista Lupieri

don Antonio Manzini (parroco di S. Vincenti - Mansionario Francaz)
Fiorencis Giuseppe di S. Vincenti
Meden Gasparo di Canfanaro[13]
Mirai Maddalena (figlia di Marianna Lupieri)[14]
Mattio Prencis di Dignano (cugino di Giovanni Battista Lupieri)
don De Caneva Agostino di Liariis parroco a S. Vincenti

[13] Avvocato di Canfanaro legato da rapporti di parentela con la sig.ra carnica Mignuleschi.
[14] Sposa nel 1848 Doblanovich Antonio di Sanvincenti.

Gortan G. Pietro - Barbana
Cecon Angelo - Dignano
Cecon Michele - Rovigno
Brovedan Gio Batta - Dignano
Michieli Odorico - S. Vincenti
Gonan Giuseppe - S. Vincenti
Prencis Michele - S. Vincenti
Fabris Francesca Costantini - Rovigno
Giorgis G. Antonio - S. Pietro in Selve
don Pietro Misdariis
Micoli Margherita (sorella del parroco S. Vincenti)
dr. Fiorencis Gio Batta - Rovigno
dr. Fabris Giuseppe - Pinguente
Gottardis G. Antonio
Toscano Antonio - Grisignana
Colledan Matteo - Cepich
Cimador Filippo - Dignano
Paludi don Lorenzo - Daila (Cittanova)
Riolini padre Giuseppe di Zuglio - Visinada
don Rovis Antonio di Gimino - zio di Regina Lupieri
Vezil Angelo colono del sig. Corva in Istria
Della Pietra Leonardo - Visignano
Tonegutti Domenico - Rovigno[15]

[15] Archivio privato Lupieri Magrini, Luint. Tutte le lettere sono custodite nel fondo della corrispondenza epistolare. La ricostruzione cronologica è merito di Bianca Agarinis Magrini.

SAŽETAK

ISTARSKO DOPISIVANJE OBITELJI LUPIERI (RAZMJENA PISAMA IZMEĐU KARNIJE I ISTRE U 18.-19. STOLJEĆU)

Karni (Karnjeli) koji su se doseljavali u Istru zbog ekonomskih razloga, živom razmjenom pisama održavali su vezu s ljudima iz rodnog kraja. Privatni arhiv Lupieri Magrini, u mjestu Luint di Ovaro, čuva veliki broj pisama ove obitelji koja je stoljećima migrirala iz sela Luint u istarski Svetvinčenat (Savičenta). Njihova razmjena pisama, datirana od 1733. do 1848., omogućava nam zanimljivi uvid u životnu svakodnevnicu, težnje, problematike i običaje ove istarske skupine koja se počela intergirati u istarsko tkivo još od Srednjeg vijeka.

POVZETEK

ISTRSKA KORESPONDENCA DRUŽINE LUPIERI (ZBIRKA PISEM, POTUJOČIH MED KARNIJO IN ISTRO, 18. – 19. STOLETJE)

Karnijci, ki so se zaradi ekonomskih interesov izseljevali v Istro, so vzdrževali redno pisemsko korespondenco s svojimi domačimi vasmi. Zasebni arhiv Lupieri Magrini v kraju Luint v občini Ovaro hrani znatno število pisem, ki se nanašajo na istrsko korespondenco te družine, ki se je nekaj stoletij selila med istrskim mestecem Svetvinčenat in vasico Luint. Njihova pisemska korespondenca iz obdobja od leta 1733 do 1848 nam omogoča vpogled v izredno zanimivo vsakdanje življenje, želje, težave in običaje te družbene skupine, vključene v istrsko okolje od srednjega veka dalje.